

Martedì 25 Agosto 2009 CRONACA Pagina 12

IL CASOLARE. I vertici dell'Ipab hanno congelato l'operazione pianificata dalla società Ipark

## Caso Longara, Meridio stoppato dal suo Cda

«Il costruttore è Giuseppe Rossi? Non è certo un delitto»

«L'acquisto della casa colonica di Longara? Non si farà più, è stato fermato dal consiglio di amministrazione dell'Ipab e i privati si sono già orientati in un altro modo. Non se ne farà più nulla». Getta acqua sul fuoco, Gerardo Meridio, che in primavera aveva accompagnato il sindaco Achille Variati a dare un'occhiata a un podere in strada Monte Grande in fase di ristrutturazione. Meridio ne aveva intravisto la possibilità di trasferire a Longara la struttura oggi alloggiata a Parco Città e gestita da Ipark, ma di proprietà dell'Inail, superando in questo modo i problemi legati alla necessità di



programmare lavori di adeguamento strutturale richiesti dall'Ulss. Sarebbe sorta una struttura per un centinaio di posti, con 50 mila metri quadrati di verde a disposizione.

L'operazione, che valeva almeno 10 milioni di euro, era stata inserita nell'accordo di programma che attende la firma di Comune, Ulss e Ipab, e nelle previsioni del Pat. Protagonista era lo stesso Meridio, nelle vesti di amministratore unico di Ipark. Tra la fine di luglio e l'inizio di agosto, però, Meridio ha subito un doppio stop: il primo da parte del Cda di Ipab, che ha imposto una pausa di riflessione per approfondimenti; il secondo dal Comune, che ha preteso venisse stralciato dall'accordo di programma, chiudendo le porte del Pat.

«Il progetto è stato stoppato dal Cda dell'Ipab - ammette Meridio - anche se nella bozza del preliminare erano state inserite due clausole importanti: la stima sarebbe stata effettuata dall'Agenzia delle entrate e i nomi dei proprietari dovevano essere in chiaro». Ecco, appunto, sui proprietari negli ultimi giorni se ne son dette a bizzeffe: «Il problema è che il costruttore incaricato del restauro è Giuseppe Rossi, ex presidente di Aim? Non mi sembra un delitto».

Questa è la versione fornita dal Cda di Ipab al completo in una nota diffusa ieri: «L'amministratore unico di Ipark srl il 20 luglio proponeva al Cda di Ipab di essere autorizzato a sottoscrivere un contratto preliminare di locazione di un bene immobile da destinare a Centro servizi per anziani con diritto di acquisto di cosa futura sito in zona Longara. Il Cda chiedeva quindi chiarimenti e approfondimenti, data l'importanza dell'investimento economico dell'opera e sospendeva contestualmente la discussione dell'argomento all'ordine del giorno. Nessuna delibera è stata adottata e, inoltre, ancora il 31 luglio, l'assessorato agli interventi sociali inviava a tutte le parti coinvolte la bozza definitiva dell'accordo di programma contenente anche l'area di Longara».

Ma quel che più preme ai consiglieri Ipab (oltre a Meridio sono Alessandra Barbieri, Luigino Bastianello, Diego Beltramelli, Gianluca Brunello, Lorenzo Casetto, Valeria Porelli, Salvatore Risuglia, Francesco Rucco) è rintuzzare il tentativo di ribaltone meditato dal Comune:

«L'assessore Giuliani - scrivono - è ormai ossessionato dal desiderio di revocare il Cda al fine di sostituirlo con esponenti di centro-sinistra in una perfetta azione di spoil system. Va evidenziato che il Tar Veneto ha annullato la revoca del Cda Ipab di Verona promossa dal sindaco Tosi e il Consiglio di Stato ha confermato tale decisione. Pertanto è stata accolta la tesi dei ricorrenti per cui il Sindaco non ha la potestà di revocare i Cda di Ipab. È quindi solo la Regione Veneto che ha il potere di intervento e controllo sulle Ipab e, di sicuro, non è un motivo quello della mera appartenenza politica dei singoli consiglieri».

«Ci chiediamo come faccia il sindaco Variati (Pd) a non sapere dall'ex sindaco Zanotto di Verona (Pd) che il Consiglio di Stato ha già sentenziato sulla impossibilità del Comune di procedere alla

revoca del Cda Ipab, impegnando denaro dei cittadini per un parere per il quale esiste già risposta autorevole. È con rammarico che, attraverso strumentalizzazioni politiche, veniamo distolti da quello che dovrebbe essere un obiettivo comune: la qualità della vita dei nostri anziani». G.M.M.